

poner una gabella a le barche vanno a li molini verso Scardona. Li risposi molte ruine esser sta fate su questo territorio a questi confini, per tutti, non cargando li capi, et quanto a la gabella mi meravigliai de questa nova imposition, et che questa non era la mente dil Gran Signor. Tolse licentia et se partì, et io li mandai alcuni refrescamenti, et hozi si è partito ben satisfato. Scrive saria ben avisar l'orator Zen a Constantinopoli che otenisse uno comandamento al datiar de Scardona, non in novi cosa alcuna.

Del dito, di 18, ricevute a di 5 Zener. Mo terzo zorno zonse in boca de porto di questà città con do barche armate el conte Piero Crosich dil castello di Clissa, et per el tempo contrario non potendo andar avanti, lassò le barche in boca del porto et incognito vene in questa città, alozato per una note in caxa di uno suo amico cittadino da qui, qual in secreto dice voleva andar dal serenissimo re Ferdinando et dirli fin hora ha fato el dover et *de coetero* non poterlo far, per questa forteza *noviter* fabricata da Turchi a Salona, et che non avendo soccorso li sarà necessario abandonarla per non esser possibile più sustentarla a la longa. A di 15 el
154* magnifico Murath Chiechan mandoe le stafette a tutti li castelli et lochi contorni, et ha fato cavalcare tutti questi zorni molte cavalcature et pedoni a la volta di Trachino et Tenina lochi distanti de qui per una bona iornata, et li fanno molte adunatione. Dicono, perchè hauto per spia, che corvati erano adunati in Bichach per venir con molti cavalli a li lor danni, altri dicono che esso Murath fa tal preparation per andar a depredar essi corvati overo andar a la volta de Fiume.

155 *Capitolo di lettere da Zenoa, scritte per Francesco Doria fo. di missier Galeazo, a Bartolo di Nicolò, date a di 28 di Dezembro 1531.*

Sono zonte qui le nave di Levante, una, l'altra è restata per esser separada, et è restà in miseria questa venuta per la gran fortuna, con molte altre nave qui in porto, a li 17 de questo si ruppe la mazor parte, perduto assà mercadantie. Missier Andrea Doria, ha l'armata sua in golfo di le Specie, ha armato uno galion con homeni 200 suso et 60 carete di artelarie, et è andato a danni de infideli.

A di 8, fo il bià Lorenzo Justinian primo patriarca di Venetia, non si varda per la terra, ma si fa festa a Castello dove è il suo corpo, et a Santa Maria de Orto per esser stà dil suo ordine.

Vene l'orator dil duca di Urbin capitano zeneral nostro, tornato dal suo signor. Prima fu col Serenissimo in la sua camera, et parloe di cosse secrete, intervenendo il turco che si ha aviso di gran preparamenti el fa per colfo. *Item*, poi reduto el Collegio, vene in Collegio dito orator, parlò come il Papa li ha scritto vadi in Ancona a veder di fortificarla, et li ha risposto esser capitano di la Signoria illustrissima nè vol moversi senza suo ordine. *Item* di formenti darà quello è stà comprà, et di più offerisse 150 milia stera in ogni bisogno, perchè non cura di altri che di questo eccellentissimo Stado.

Da poi, mandati tutti fuora, fo chiamà li Cai di X, et aldito le opinion dil suo signor in materia turchesca, et steteno lungamente in vari parlari.

Vene l'orator de Ferrara, per certi presoni voria el suo signor, cose particular.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a l'orator nostro et a l'imperator, in materia turchesca etc.

Fu compite le noze di la fia de sier Andrea Dolfin qu. sier Zacaria, in sier Piero Morexini di sier Thomà, bella zovene.

Fu posto, una parte per li Savi, atento fusse preso in questo Conseio a di 28 dil mexe di . . . pasato, zerca le galle de Fiandra, ch'el capitano podesse vendèr li nollì etc., et al presente, essendo morto sier Marco Bragadin qual havia una di ditte galle, patron provado in questo Conseio sier Lodovico Trivixan, et hessendo comparsi li comissari dil ditto sier Marco, dicendo non haver il modo de compir el spazo di ditta galla, et li soi piezi quali sono sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò et sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo, et li comisari dil qu. sier Almorò Pixani qu. sier Hironimo, *videlicet* sier Lunardo Justinian qu. sier Unfrè, dicendo loro voler proveder di danari per il spazo, damente che per quel disborserano, satisfato prima le refusione mendi et volti el resto di nollì si per mar come per terra a ditte galle spetante li siano obligati, per tanto sia preso: che *pro hac vice tantum* li nollì *ut supra* li siano ubligati per li denari exborserano, ma prima satisfato le refusione mendi et volti, et *etiam* possino recuperar li nollì venduti, et di questo sia scritto al capitano di le preditte galle di Fiandra. Ave: 128, 8, 13. Fu presa.

(1) La carta 155* è bianca.